Anno X. – N. 767

ABBONAMENTI

Anno . . . . L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75

Estero e sostenitori il doppio

Un numero . . Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602 (Foggia)
Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 7 giugno 1908

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo dei Bianchi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si cevono esclusivamente presso i nostr Uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, a seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4ª pagina L. 0,50 — 3ª pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 — Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

La lotta degl'inquilini: le leggi eccezionali a Napoli - Ancora i fasti della giustizia borghese - I bimbi di Parma - Per il congresso nazionale socialista - Ferrovieri e deputati socialisti - Tartarin a Tripoli

" Che i morti sepelliscano i loro morti! „

La Direzione del Partito Socialista ha stabilito che il Congresso Nazionale abbia luogo a Firenze nei giorni 19, 20 21 e 22 Settembre.

Interessarsene fin da ora potrà sembrare a qualcuno troppo prematuro. Ciò non è, sia che lo si consideri da un punto di vista molto generale, sia che se ne discorra soltanto per quanto può avere attinenza colla frazione sindacalista.

Nessun fatto politico nuovo accenna all' orizzente, capace di mutare lo stato di fatto che si è venuto maturando da un anno a questa parte nella vita del partito socialista italiano, sì da farci dubitare che qualche grosso avvenimente possa modificare le nostre previsioni; e d' altra parte l'attuale posizione della frazione sindacalista dentro e fuori del Partito non offre per il momento alcun segno che indichi la possibilità di una condotta diversa di quella sin' oggi seguita.

Alla vigilia del Congresso le cose staranno perfettamente come adesso e però la discussione non è prematura nè inopportuna, specie quando si pensi che, mancando noi di un giornale quotidiano, possiamo solo a distanza di settimane e di quindicine esprimere il nostro parere ed aprire un dibattito che potrà pure avere la sua importanza.

Questo articolo infatti vuol tendere ad uno scopo molto preciso: suscitare la discussione sulla convenienza da parte di quei compagni che ancora rimangono iscritti nel Partito socialista di partecipare o non al prossimo Congresso.

Non è quì il caso di vedere se la gran maggioranza della frazione sindacalista abbia fatto bene o male a distaccarsi dal Partito, abbia agito precipitatamente come pensano alcuni, oppure a tale passo sia stata costretta da una serie di avvenimenti ch'è inutile ricordare: consideriamo le cose come oggi si presentano senza rivangare il passato. Tanto non ci si guadagnerebbe nulla, nè certo è da pensare che quelli fra di noi che hanno abbandonato il Partito abbiano la velleità di tornarne a far parte.

Il problema perciò va posto in questi termini: quanti sono i sindacalisti che ancora nel partito sono iscritti? è opportuno che essi partecipino ai lavori del Congresso?

***

Senza dubbio sono pochi i compagni che hanno avuto lo stomaco di rimanere nell'organizzazione che ha a capo il furiere Morgari e sozii. Una buona parte dei sindacalisti abbandonò il Partito in seguito ai deliberati del Congresso di Ferrara, un'altra parte se ne distaccò dopo il tradimento consumato a danno dai ferrovieri, sì che pessono contarsi sulle dita le sezioni socialiste nelle quali i sindacalisti sono rimasti.

Pochi compagni, dunque, nel Partito ufficiale.

E' opportuno che essi partecipino ai lavori del prossimo Congresso?

Ecco: ai Congressi politici ci si va o per affermare i proprii principii, o per tentare la vittoria della frazione cui si appartiene, o per dare battaglie tali da fare sperare in vittorie future.

Per quanto ci riguarda, l' affermazione dei principii sindacalisti è già stata fatta all'ultimo Congresso di Roma. Arturo Labriola ed Enrico Leone — l'uno in un discorso che rimarrà indimenticabile per la forza dialettica e per i fastigi di eloquenza che raggiunse, l'altro in una formidabile esposizione dottrinaria — dissero tutto ciò che si poteva e si doveva dire.

Ci si era descritti a pennellate fosche; per mesi parecchi il buon pubblico socialista avea assistito, meravigliato, alla dipintura che di noi aveano fatto i quotidiani riformisti ed integralisti; ci si era negato in nome della tradizione, della dottrina, della pratica ogni e qualsiasi parentela col socialismo: arrivammo a Roma e rivendicammo il nostro buon diritto. Tutti i giornali dovettero piegarsi alla verità che era balzata viva dal Congresso: fummo sconfitti per il numero, ma la vittoria morale rimase a noi.

Non dunque l'intervento dei sindacalisti al prossimo Congresso è reso necessario per affermarvi i nostri principii: l'affermazione è stata già fatta, e solenne.

Si può tentare forse la vittoria della nostra frazione a quello prossimo di Firenze? Neanche per sogno.

Come dicevamo più sopra, la gran maggioranza dei sindacalisti si è messa fuori del Partito e i pochi rimasti non possono che essere schiacciati.

Nè ad essi può arridere la speranza di un avvicinamento degli elementi così detti rivoluzionarii. Già sarebbe un passo all'indietro, chè verremmo a creare artificiosamente un momento politico presindacalista. I discepoli italiani di Guesde e Bebel si trovano da noi distanti così come, e forse più dei discepoli di Bernstein e Jaurés. Il sindacalismo — e questo è il suo gran merito e la sua *novità* — relega nel campo del più antipatico e pernicioso politicantismo la rivoluzione socialista di tale gente.

Ma anche ammesso sia possibile ed opportuno tale riavvicinamento, chi ci sa dire, di grazia, a quante diecine ammontano i rivoluzionarii di vecchio stampo nel Partito socialista italiano?

Dove si son cacciati e quale loro manifestazione ha increspato — non diciamo sommosso — le acque limacciose in cui imputridiscono i socialisti ufficiali?

Neppure dunque da questo lato è giustificato l'intervento dei sindacalisti al prossimo Congresso di Firenze.

Ed allora? Rimarrebbe la speranza di dare battaglie tali da rendere possibile una vittoria futura.

E' questa—non ce lo nascondiamo—l'illusione che ancora può sull'anima di parecchi nostri compagni.

Se anzi non tutti i sindacalisti hanno ancora abbandonato il Partito, ciò si deve, più che ad altro, alla forza di tale illusione.

Essi pensano che la speranza di una resurrezione non è ancora perduta; che i cattivi socialisti possono essere allontanati, che il Partito ha la possibilità di essere una forza politica nei limiti ben definiti della lotta di classe. Ciechi per voler troppo vedere.

Le vicende che si sono venute svolgendo da un anno a questa parte sfrondano ogni più tenace illusione. Una volta è la campagna a favore dei carabinieri; un' altra volta è il consapevole tradimento perpetrato a danno degli operai ferrovieri; un' altra volta ancora è la diffamazione volgare contro i grandi movimenti di classe (lo sciopero di Argenta informi); e poi le insidie tese ai migliori uomini di parte nostra, e la scomunica agli organizzatori che intendono lo svolgimento delle lotte operaie non circoscritto assolutamente nei limiti fermati dalla più codina legalità, ed inoltre la difesa indiretta di tutti poliziotti che amano sperimentare il tiro delle loro rivoltelle contro i petti dei lavoratori non educati alla scuola della rinunzia e dell'umiltà rifo-integralista.

Quando, e in quali di queste occasioni, il Partito che è creduto capace di resurrezione, ha elevato un grido di protesta contro i suoi pastori?

E non si è avuto forse lo spettacolo nauseante dei plausi tanto più clamorosi per quanto più reazionario è stato il divisamento della trista masnada che ogni giorno affonda il socialismo nelle dedizioni?

Partecipare al Congresso nella speranza di vincere fra cinque, fra dieci, fra quindici anni magari?

Quale sogno di malato può raggiungere un tale delirio?

Il sindacalismo ha avuto cura di anatomizzare il Partito non da un punto di vista astratto ma dal lato della sua composizione organica. Chi del sindacalismo arriva a comprendere la portata non può mai sperare che esso trionfi nel Partito Socialista. Se questo invece si avverasse si avrebbe non il trionfo ma la sconfitta di tutte le premesse sindacaliste.

Un organismo che riunisce gente dei più diversi e disparati ceti sociali non può esprimere un'azione che risponda alle esigenze esclusive di un sol gruppo che ne fa parte.

Anche se ciò si avvera per un momento, le altre forze che lo compongono non tardano a prenderci la rivincita. A costo della sua esistenza esso deve seguire una linea a zig-zag. *Il miracolo di un trionfo sindacalista nel Partito, rappresenterebbe il fallimento teorico e pratico del sindacalismo stesso.*

***

I nostri pochi compagni che nel partito socialista sono ancora iscritti non hanno dunque nessun interesse a partecipare ai lavori del prossimo Congresso di Firenze.

La loro astensione varrà a precipitare quello che è il destino di un organismo conservatore nel fondo, malgrado si tinga in rosso. Sarà la salvezza del proletariato il quale non tarderà ad accorgersi quale indegna comedia il Partito rifo-integralista giochi ai suoi danni.

Le giubbe con le quali al Congresso di Roma si presentarono i riformisti e gl'integralisti hanno perduto il colore posticcio e si offrono identiche.

I fatti valgono più delle chiacchiere: la parola che Oddino Morgari lanciò alle turbe italiche prendendola a prestito dal vocabolario di Benoit Malon, il buon canestraio del socialismo francese, non è riuscita a segnarsi negli avvenimenti. Riformismo ed integralismo si sono confusi ed hanno ormai un'anima sola.

Al Congresso di Firenze vi sarà qualche scaramuccia sui nomi delle persone che dovranno prevalere; null'altro. Al Congresso che a questo seguirà spariranno sino le sfumature pittoriche.

Il partito socialista diventato un partito perfettamente conservatore perderà anche la ragione delle dispute dottrinali.

E mancando la lotta e l'attrito delle idee, dei metodi, dei principii verrà pure a cessare quell'interessamento pubblico suscitato dai larghi resoconti che i giornali hanno fin'ora dedicato ai Congressi socialisti. Basterà comunicare gli ordini del giorno alla stampa.

I compagni sindacalisti che ancora sono iscritti nel Partito non diano motivo col loro intervento a far vivere di un quarto d'ora di vita socialista il prossimo Congresso. Lascino che esso compia la sua fatale parabola di degenerazione e che si spenga. Sarà meglio per tutti: anche per coloro che affrettano la loro ascesa al potere.

Che i morti sepelliscano i loro morti!

MICHELE BIANCHI.

Agli scioperanti nel Parmense insorti contro la provocazione del krumiraggio, anni di reclusione; ai " volontari „ che a S. Prospero usarono le rivoltelle contro le donne inermi, il proscioglimento in Camera di Consiglio. Il semplice raffronto di questi due fatti illumina l'alto senno della magistratura italica e conferma il suo servilismo alla classe padronale. Questa vuole e ottiene dai suoi aguzzini togati tutta la ferocia bestiale contro il grido di imprecazione che erompe irrefrenabile dai petti delle madri che si vedono la prole affammata, contro la protesta dei lavoratori che si vedono compromessa la loro battaglia per il tradimento degli abietti: e comanda e ottiene l'impunità per i violenti che essa ha armati e scagliati contro la resistenza proletaria.

Passi libera e spavalda la violenza selvaggia dei padroni, ma il proletario che difende il suo diritto di sciopero s' abbia anni e mesi di galera.

Così pontifica e sentenzia la magistratura italica. Per la quale i nostri allegri socialisti hanno creato un problema di purificazione e di ringiovanimento, e, perchè no, di aumento di stipendio, e se ne infischiano loro della sua funzione schiettamente di classe, della sua brutalità poliziesca.

Ma già! i nostri Oddino predicano alle folle il rispetto e l' usar cortese perfino con i poliziotti che sparano.

Chiederemo ora all' avvocato Pozzi con quale raffinatezza di galateo dovrà rispondere il proletariato ai gloriosi magistrati del Parmense...

In 2. pagina:

Tra sindacalismo e socialdemocrazia
di Arturo Labriola

I BIMBI DI PARMA

La lettera che pubblichiamo qui sotto è stata diretta da un bambino di 9 anni che fu condotto a Firenze, alla propria famiglia. In essa è tutto quanto può caratterizzare l'uomo adulto, già compreso della sorte di cui è vittima, e del grande valore sociale della battaglia che i suoi genitori combattono.

Quanti immensi benefici ritrae il proletariato dalla lotta! Questi nostri bimbi che partono per città e paesi sconosciuti e che non avrebbero conosciuto forse mai, consapevoli già della causa per la quale esulano dalla casa paterna, torneranno con la mente ancor più aperta alla comprensione di più alte forme di vita. Abituati a vivere tra il campo e la casa, essi — portati oggi nella vita delle grandi città—ne sentiranno il grande contrasto, e più grande vedranno aprirsi dinanzi a loro il solco che divide le classi.

I loro bisogni, soffocati sempre dalle costanti abitudini della vita, diverranno sempre più pungenti. Ed impareranno così a conquistare ciò che valga alla soddisfazione loro. Inutile, è quindi, la coccodrillesca lacrima della gente per bene. I nostri bimbi non piangono per la nuova condizione creata dalla lotta. Ne sono contenti. Contenti siamo noi, lo sono i loro genitori. Nè avrà da piangere la civiltà. E' per mezzo di queste grandi manifesiazioni di solidarietà proletaria che essa progredisce e si evolve, avanzando sicura sulle vie dell' avvenire!

Ecco la lettera di Celestino Adorni:

« Cara famiglia

« Vi scrivo per farvi sapere che io o fatto un bellissimo viaggio e noi stiamo bene e così spero che sia di vostra parte. La famiglia mi vogliono bene e perora mi trovo contento. Quello che vi prego di non cedere conbattete che noi vi manderemo i denari. Ma non perdonarcene una perche con più ce ne perdonate tanto più son cattivi quei sfruttatori. Perora posso altro che gridare viva i primigiani viva lo sciopero di parmenze e a basso i sfruttatori viva Firenze con la sua gradita gente. Un signuore a Parma perche noi gridavamo abasso i sfruttatori lui si a risposto che voi popolo bazzo mangerete la terra e io avevo voglia di risponderci a desso non la mangi ma verra un certo punto che la mangerai anche tu e vedrai che quel ventre grosso ti calera anche a tu. Quando fummo stati a Bologna si siamo fermati a mangiare e poi a Firenze ci sono venuti a prendere conla banda con tante bandiere e collo automobile. Quello che prego di nuovo di farvi forza e coraggio perche se perdiamo questa non ne vinciamo più.

« Il mio in dirizzo e questo Viale Petrarca n. 4 piano secondo Firenze.

« Tanti saluti e baci da vostro figlio Celestino saluti dalla famiglia ove son io.

« Tanti saluti da Celestino rispondimi subito fammi sapere le cose come vanno.

Pro scioperanti del Parmense

Somma prec.	170,55
Ciro Petrucci	L. 1,00
Giuseppe Serena	» 0,50
Giuseppe Ruocco	» 1,00
Francesco Cerulli	» 1,00
Cafaro Giuseppe	» 2,00
Alberto d'Atri	» 1,00
Bernardo Nardone	» 5,00
Silvio Migliucci	» 5,00
Pellegrino Giuseppe	» 1,00
Tumbarello Vincenzo	» 1,00
Alfonso Lampariello	» 0,50
Michele Gervasi	» 0,25
Giuseppe Ganza	» 0,25
Giulio Corazzelli	» 0,25
Sebastiano Navarra	» 0,25
	L. 190.55

Le leggi eccezionali a Napoli

La polizia contro gl'inquilini

Ancora una volta, quindi, la violenza ha vinto; violenza brutale, cinica, spavalda.

Tutti i poteri costituiti si son messi al servizio della potente Società del Risanamento e della Banca d'Italia. E nella lunga contesa sono intervenute improvvisamente le *manette* a fare atto d'imperio sulle sentenze della magistratura ed a chiudere il passo alle libertà statutarie.

La polizia, autorizzata da Giolitti, ha voluto dar prova di quel che essa valga e di quali funzioni sia capace. Essa ha voluto, con un tuffo nel passato, ricordare brutalmente la sua funzione di strumento di oppressione nelle mani del signore.

Ed in questi giorni ha proceduto ad arresti preventivi che ci ricordano i tempi nei quali quasi ogni anno molti dei nostri erano acciuffati e gettati in carcere senza una prova, senza un decente pretesto, al solo scopo di imbastire un processo qualunque che potesse giustificare l' uso dei locali fondi segreti; che ci ricordano le lunghe persecuzioni delle leggi eccezionali e degli stati d' assedio.

Ma come? C'è un conflitto fra un padrone di casa ed i suoi inquilini organizzati, conflitto nel quale qualche sentenza non ha dato torto agli inquilini, si tenta un accordo, questo accordo non è ancora completamente raggiunto per piccole modalità, il padron di casa minaccia uno sfratto. Ebbene, alla vigilia di questo sfratto la polizia arresta in massa i rappresentanti degli inquilini e dà al padron di casa il modo di stravincere.

La cosa sembra inaudita e non pare di essere nel 1908, ma tanti padri di famiglia sono intanto in un carcere e ci resteranno forse fino a quando la Società proprietaria non abbia prese tutte le sue vendette.

***

Noi non sappiamo con quale pretesto da parte del Governo si vorrà giustificare questo che è uno dei più gravi arbitrii che mai Governo abbia commesso. Nessun dubbio che si vedrà spuntar fuori i soliti articoli 246 e 247 e si forgeranno relazioni e delazioni e si almanaccherà forse sul valore delle frasi degli oratori per cavarne una delle solite istigazioni a delinquere. Così come si faceva negli anni che tutti ci illudevamo fossero tramontati.

Tutta questa montatura, però, servirà semplicemente a dare una qualsiasi forma legale alla violenza poliziesca la quale non può nemmeno giustificarsi col solito ordine pubblico da tutelare. Nessuno, in fatti, si è in questi giorni sognato di emettere nemmeno un grido mentre avvenivano gli sfratti.

Ma si trattava solo di terrorizzare gli inquilini per dar modo alla Società di spadroneggiare e di trar vendetta di tutte le amarezze sofferte in questi ultimi tempi.

E la prova si ha anche nel fatto che, compiuta la bravata, le autorità non si son presa nessuna cura di fare rispettare alla Società gli impegni assunti.

Questa ha ora mano libera e fa il proprio comodo: inveisce maltratta, impone patti nuovi, nega nuovi fitti, manda fuori chi essa crede. Tanto, chi la disturba? Gli arresti han provocato il panico fra gli inquilini e se qualcuno ricalcitra, c'è lì la polizia pronta ad acciuffare chi non si sottomette ai sacri voleri del Risanamento. La Società infine ritorna a quei sistemi che provocarono l' agitazione attuale.

La autorità, che pur hanno avuto paura per tanto tempo, incoraggiano questi sistemi e danno man forte, salvo ad aver di nuovo paura quando la povera gente non ne potrà più e saprà forse usare di quella energia che non crediamo completamente spenta.

Come non crediamo spente le leghe.

Ricordino lor signori, che oramai il seme della riscossa è gettato laggiù; ricordino che la causa non è terminata; ricordino che nessuno ha ancora dichiarato di deporre definitivamente le armi; ricordino che c' è sempre qualche riserva e che col forzar la mano, con lo stuzzicare c'è forse da provocare qualche cosa che invano si crede distrutta.

La violazione di ogni norma di libertà, di legge, di convenienza ha potuto per un momento aver ragione. Ma essa ha creato un precedente: ha autorizzato, cioè anche la parte momentaneamente soccombente a violare la legge, le convenienze, e la tranquillità degli altri quando il momento sarà opportuno.

Peggio per chi ha dato l'esempio!

***

Appena avvenuti gli arresti la Commissione Esecutiva della Borsa del Lavoro si è riunita d'urgenza ed ha votato una vivace protesta contro l'enorme arbitrio poliziesco ed ha preso deliberazioni atte ad assicurare il principio della libertà individuale.

La Commissione Esecutiva ha anche assunto l' incarico della costituzione del collegio di difesa degli arrestati.

Essendo corsa voce, poi, che non si voleva permettere l' apertura delle leghe inquilini, la Commissione Esecutiva si impegnò di installarsi in quei locali per impedire questo nuovo arbitrio o per farlo commettere solo dopo l'arresto di tutta la Commissione.

Quel che dice l' « Avanti! »

Ieri la polizia napoletana aiutava gli eroi della *tangente* a compiere continuate estorsioni. Non ci stupiremo, dunque, se oggi tiene il sacco a quella forma legale di grassazione, che è l' aumento progressivo dei fitti di case. Ma l' arresto in massa del Consiglio della lega degli inquilini è troppo enorme arbitrio, e non può passare inosservato.

E' un atto di politica reazionaria che ci respinge ai tempi degli stati d' assedio.